La Civetta - Newsletter di Glaucopis (#16 febbraio 2022)

Ecco a voi l'edizione #16 de ***La Civetta***!

Dettaglio da *Nerón y Séneca*, Eduardo Barrón, 1904, Museo de Zamora.

Quando **Seneca** scriveva al caro Lucilio «**Non sum uni angulo natus, patria mea totus hic mundus est**», doveva pensare che Roma, l'Italia e persino tutto l'Impero fossero piccola cosa rispetto alla capacità del sapiente di adattarsi a qualsiasi contesto, per quanto ostile potesse risultare: solo **il mondo nella sua interezza** è la degna casa del saggio, il quale non può limitare la sua vita a una singola porzione di esso. È la solita tirata da stoico, lo sappiamo, ma fa una certa impressione sapere che l'autore di queste parole, in tempi non troppo lontani da noi, fu candidato a rappresentare l'essenza filosofica dell'**identità nazionale spagnola**.

Nei libri di scuola impariamo presto che Seneca nacque a ***Corduba***, l'attuale Cordova in **Andalusia**, ma altrettanto presto cataloghiamo questo dato biografico come (quasi) irrilevante per stabilirne l'identità: Seneca è **autore romano** e di **lingua latina**, e ci sembrerebbe riduttivo oltre che anacronistico definirlo filosofo e autore 'spagnolo'; anacronistico ma anche inappropriato, se si rievocano certi passaggi della retorica mussoliniana che faceva di Virgilio un poeta sì romano, ma anche italiano, come se l'unità d'Italia e la **logica degli Stati come nazioni** valessero da sempre e per sempre, anche nel I sec. a.C. L'immaginario fascista poteva giocare però sull'equivalenza tra romano e italiano, cosa difficilmente ammissibile per gli altri Stati sorti sui territori che furono dell'Impero: qui valeva una logica più appartata, limitata a esaltare le **espressioni «locali» della cultura romana**. Seneca era nato in una terra che secoli dopo avrebbe fatto parte del regno di Spagna, e questo bastava a farne un illustre precursore del genio spagnolo, un «**español por esencia**», come scriverà **Ángel Ganivet** nel 1897.

Ma come si fa ad appartenere a qualcosa «per essenza»? E questa «essenza» può davvero essere trasmessa dal luogo di nascita e dallo Stato in cui questo luogo si viene a trovare oggi o domani? Il caso di Seneca e i problemi annessi si ripropongono in mille altre situazioni: **Oscar Wilde** nacque in Irlanda quando questa faceva parte dell'Impero britannico; il compositore **Giuseppe Tartini** nacque a Pirano d'Istria al tempo della Serenissima, ma la città passò poi sotto controllo italiano e infine sloveno; **Nikolaj Gogol'** era originario di Velyki Soročynci, un piccolo villaggio nello sterminato Impero russo ma oggi ricompreso nella Repubblica di Ucraina.
A proposito di Gogol'. Il **confronto violento tra Russia e Ucraina** che oggi sta avvenendo sotto i nostri occhi si gioca su **rivendicazioni** non solo territoriali, ma anche culturali. La Repubblica di Ucraina ha fondato nel 2006 un **Istituto per la Memoria Nazionale**, che ha il chiaro obiettivo di smantellare il passato sovietico del Paese e valorizzare l'indipendenza culturale ucraina da quella russa: statue di Lenin vengono abbattute, nomi sovietici di città vengono sostituiti e autori registrati nel canone della letteratura russa, ma nati in Ucraina, vengono ricordati tra le glorie nazionali. Gogol' ci è finito in mezzo. Come decidersi? Difficile trovare una soluzione in quanto scritto dal presidente Vladimir Putin, che promuove una unità di fondo tra le culture russa e ucraina, ma a patto che la seconda sia considerata parte (o succube) della prima. Vengono in mente le pagine de ***Le Anime Morte*** in cui il protagonista Čičikov viaggia in carrozza per le immense distese della Russia, desolata e senza confini, dove ogni villaggio aveva storie e vite diversissime, lontano dall'ombra di San Pietroburgo. In alcuni casi, forse, non ha neanche senso decidersi.

EVENTI GLAUCOPIS

Scena simposiale su una *kylix* a figure rosse, 430 a.C. ca.

La stagione dei **Seminari Glaucopis 2022** continua la sua corsa con il **secondo appuntamento** in programma per **giovedì 24 febbraio** alle **ore 17.00**. In questo incontro abbiamo il piacere di ospitare **Stefano Ceccarelli** (Liceo Aristotele di Roma), che terrà una relazione dal titolo ***L'omosessualità di Agatone secondo Aristofane (e non solo)***: prendendo il via dal prologo delle *Tesmoforiazuse* aristofanee, nel seminario si cercherà di capire come la rappresentazione altamente caricaturale dell'omosessualità di Agatone, un noto tragediografo nell'Atene del V sec. a.C., serva agli scopi «giambici» di Aristofane – secondo la medesima immagine stereotipata che dell'omosessualità come esasperata effeminatezza si dà anche in molta parte della letteratura greca.

Il seminario si terrà **online via Zoom** e per parteciparvi non si **non si richiede alcuna prenotazione**. Qui di seguito le **coordinate di accesso**:

link zoom: https://uniroma1.zoom.us/j/84669373247
id riunione: ID riunione: 846 6937 3247

Sulla pagina dedicata nel nostro sito potete trovare la **locandina** dell'evento e il **programma completo dei seminari Glaucopis 2022**.

IN LIBRERIA

Questo mese abbiamo da consigliarvi un dittico sull'universo mitico e religioso della civiltà classica: il *focus* è sul mondo romano, ma abbondano le intersezioni con la cultura greca e con quella di altri popoli del Mediterraneo antico.

- La parola che in italiano usiamo per '**religione**' è ovviamente un'eredità della lingua latina, ma le somiglianze con il mondo cultuale romano finiscono qui. La ***religio*** dei Romani antichi ha molto poco in comune con le moderne concezioni religiose, e la sua natura politeistica è solo una delle **enormi differenze**. Nel suo ultimo libro, ***La religione dei Romani*** (Editori Laterza), **Federico Santangelo** ripercorre la storia del rapporto dei Romani con il divino, che è anche un rapporto con divinità straniere, spesso molto lontane dalla rappresentazione romana dell'intervento superiore sull'agire umano: è dunque la storia di un ***pantheon*** **in constante trasformazione**, dove gli elementi della tradizione sono spesso messi a rischio dall'emergere di nuove pratiche e nuove sensibilità.
- È arrivata da pochissimo in libreria l'edizione riveduta dei ***Miti*** (*Fabulae*) di **Igino**, a cura di **Giulio Guidorizzi** (Adelphi). Come da linea editoriale Adelphi, non è presente il testo originale (latino) a fronte, ma solamente la traduzione italiana con alcune note di commento. La riedizione dell'opera di Igino segue il rinnovato interesse per questa autentica **miniera d'informazioni mitografiche**, che arricchiscono di nuove varianti i miti trasmessi ai Romani dalla cultura greca. Insieme alla *Biblioteca* di Apollodoro, le *Fabulae* di Igino rappresentano il tentativo di eruditi in piena epoca imperiale di **condensare l'enorme sapere mitico dei Greci**, che ormai era entrato a far parte in piena regola anche dell'orizzonte ideale romano.

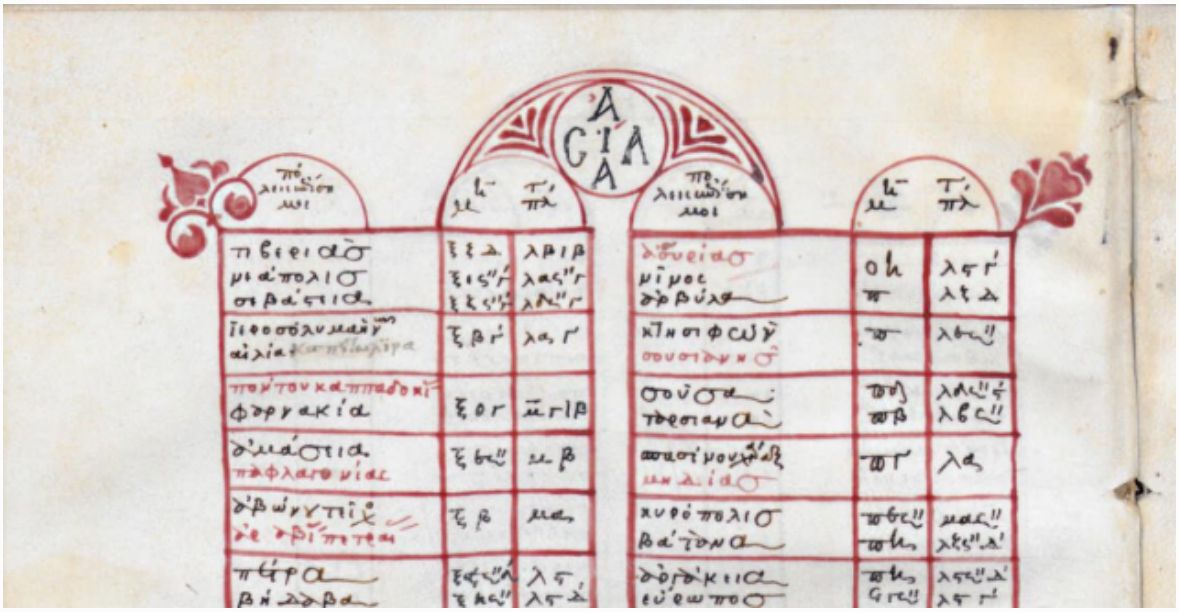
SUB VOCE **'ARISTON'**

Febbraio è stato il mese della più importante liturgia laica del nostro paese: il **Festival di Sanremo**. Sgombriamo subito il campo da illazioni e fraintendimenti: chi scrive ha tifato Donatella Rettore e Ditonellapiaga, ma ammetto di non riuscire a togliermi dalla testa *Ciao ciao* de La Rappresentante di Lista e nemmeno il pezzo di Dargen d'Amico («fottitene e balla» deve diventare uno stile di vita). Ma non è di gusti musicali che parleremo, come potete immaginare.

Iniziamo col dire, assieme all'**Accademia della Crusca**, che i testi delle canzoni sono stati abbastanza banalotti. Insomma, livello "*cuore* che rima con *amore*" (per i dettagli rimandiamo alla pagina Instagram della Crusca, che ha dedicato a ciascun brano un'acutissima analisi). A noi interessa, tuttavia, un altro aspetto: **quanto "classico" c'è stato quest'anno a Sanremo?** L'argomento non è futile, perché il palco dell'Ariston è il palco nazional-popolare per eccellenza: capire che cosa penetra al festival può dirci qualcosa di dove siamo come società.

E allora: quali sono i personaggi, le immagini, le allusioni al mondo classico (latamente inteso) che hanno sceso le scale più famose della televisione italiana? Data la banalità sopra ricordata, non dobbiamo aspettarci granché. La canzone di **Iva Zanicchi**, non certo un'esordiente, *Voglio amarti*, esordisce con un «**prenderti per come sei / senza tanta filosofia**» e il seguito non lascia dubbi su che tipo di presa l'Aquila di Ligonchio abbia in mente: non male per una signora di ottantadue anni! Ci preme però sottolineare l'immagine stantia di una **filosofia fatta di elucubrazioni cervellotiche**, distante dalla vita vera e concreta.
Invece, non è una questione di *Chimica*, ma di statuaria classica, l'accenno di **Donatella Rettore** e **Ditonellapiaga** a «**marmo bianco e muscoli bollenti**»: **Kurt Weitzmann** ha vinto ancora una volta.
Più sostanziosi e diretti i richiami presenti nei testi di altre due canzoni. **Rkomi**, oltre ad eseguire piegamenti a torso nudo in prima serata su Rai1 (facendomi guadagnare vagonate di baudi al Fantasanremo, tra l'altro), dedica ben quattro versi della sua *Insuperabile* alla montagna degli dei: «**le tue lentiggini / uno ogni due sono come scalini che portano nell'Olimpo / in un mantello di nuvole bianche**» e poco più avanti «**ci vorrebbe piuttosto un aereo / non qualcuno che mi dica fermo, per andare nell'Olimpo / in un mantello di nuvole bianche**». Non sappiamo se poi il nostro Rkomi abbia effettivamente raggiunto la vetta. Sappiamo, tuttavia, che l'Olimpo c'entra poco o nulla con l'amore maledetto raccontato dal brano.
La palma della ricezione spetta però a due insospettabili: **Highsnob** e **Hu**. La loro *Avrò cura di te* si avventura in una similitudine ardita: «**e io perdo la testa come Oloferne**». Chissà come si sarà sentito il **comandante assiro di biblica memoria** a rimare con *verme*. Probabilmente non ci ha pensato molto: avrà avuto sicuramente altro per la testa, come ci ricorda Giuditta.
Che dire ancora? Personalmente, aspetto con ansia l'Eurovision!

IL MANOSCRITTO DEL MESE



Laur. Plut. 28.26, carta 53v.

La storia di Bisanzio nella storia di un codice. Uno dei best seller del **medioevo greco** fu senza dubbio l'opera di **Tolomeo**, in particolare la ***Tavole manuali*** tratte dall'***Almagesto***. Si tratta di una serie di tabelle che mettono in relazione fra di loro dati astronomici e cronologici in modo tale da facilitare i calcoli necessari per **computare la posizione degli astri**, un dato fondamentale per qualsiasi tipo di osservazione astronomica (ancora adesso, se non altro per sapere dove puntare i telescopi).

Uno dei testimoni più eccellenti di questa opera è conservato a **Firenze**, con segnatura Laur. Plut. 28.26. Come spesso accade, anche in questo codice le ***Tavole dei re***, un elenco che mette in ordine la successione dei sovrani della storia del mondo in base alla quale sono costruite le cronologie, sono state aggiornate con i **sovrani bizantini**, fino a **Leone VI** (886-912), che compare privo degli estremi cronologici del regno. Il codice fu quindi allestito quando era ancora in vita il padre di **Costantino VII Porfirogenito**.

La successione dei sovrani venne aggiornata varie volte: prima da una mano che opera sotto **Costantino IX Monomaco** (1042-1055), poi da una che opera sotto **Alessio I Comneno** (1081-1118), e ancora, dopo diversi decenni, da un terzo copista attivo al tempo di **Giovanni VIII Paleologo** (1425-1448). Siamo certi della datazione di questi interventi perché, in tutti i casi, l'ultimo imperatore che ciascuna mano aggiunge è privo degli estremi cronologici del regno, segno che questo regno ancora non era terminato. Un'ultima mano aggiunge il nome, e solo il nome dell'ultimo imperatore bizantino, **Costantino XI Paleologo**, morto durante l'assedio di Costantinopoli del 1453.

Non è finita qui. Il codice venne restaurato all'inizio del XIV sec. da una mano che **Daniele Bianconi** (*Il Laur. Plut. 28.26 ovvero la storia di Bisanzio nella storia di un codice*, in *Alethes philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, a cura di M. D'Agostino e P. Degni, I-II, Spoleto 2010 [*Collectanea*, 23], I, pp. 39-63) ha

correttamente identificato con quella del ***Metochitesschreiber***, il copista di fiducia di **Teodoro Metochita**. Su volontà di quest'ultimo, che ebbe un ruolo centrale nel risveglio degli studi matematici ed astronomici nella Bisanzio dei Paleologi, tra il 1311 e il 1316/1317 il *Metochitesschreiber* restaurò il codice laurenziano e vi aggiunse in testa il *Piccolo commentario* di **Teone Alessandrino** ai *Canones* tolemaici, "riattivando" un codice che probabilmente fino a quel momento era rimasto sepolto in qualche biblioteca.
E che dire della mano che aggiunse l'ultimo imperatore bizantino alle *Tavole dei re*? Sempre secondo Bianconi, si tratta di **Ciriaco de' Pizzicolli d'Ancona**, un eclettico personaggio dalla mano estremamente riconoscibile (anche per l'uso di **inchiostri colorati** molto caratterizzanti), che probabilmente aggiunse il nome di Costantino XI Paleologo non appena seppe della sua incoronazione (6 gennaio 1449) in un codice di cui era appena entrato in possesso.

IL FRAMMENTO DEL MESE

Rappresentazione di Eros su una *hydria* da Paestum, 350-340 a.C. ca., Karlsruhe, Badisches Landesmuseum.

Per febbraio, il **mese di San Valentino**, abbiamo scelto un celebre **frammento di Saffo** (**47 Voigt**), che conosciamo grazie al retore di età imperiale **Massimo di Tiro**:

῾Ερος δ' ἐτίναξέ <μοι>
φρένας, ὡς ἄνεμος κὰτ ὄρος δρύσιν ἐμπέτων.

Scuote l'anima mia Eros,
Come vento sul monte
Che irrompe entro le querce.
(trad. Salvatore Quasimodo)

Un’immagine semplice e memorabile, di quelle che Saffo ama dedicare alla **potenza di Eros**, come quella di **γλυκύπικρον ἀμάχανον ὄρπετον** (fr. 130 Voigt), *dolce amara indomabile belva,* che Quasimodo infatti fa seguire nella sua traduzione.

SOSTIENICI

Vuoi entrare a far parte dell’associazione culturale Glaucopis, o semplicemente sostenerci? Puoi contattarci ad associazioneglaucopis@gmail.com per ulteriori informazioni. La quota di iscrizione annuale è di 10 euro ed è al momento la nostra unica fonte di finanziamento. Un modo semplice (e gratuito) per sostenerci poi è sempre quello di seguirci sui nostri canali social (Facebook, Instagram, Academia), dove vi teniamo aggiornati sui nostri eventi e condividiamo notizie, curiosità sul mondo antico, etimologie, frammenti, epigrafi e tanto altro.

Newsletter a cura di Marco Ferrari (segretario di associazione), con contributi di Luca De Curtis (Sanremo, manoscritto), Marco Ferrari (eventi, libri), Davide Massimo (frammento del mese).

La Civetta by Glaucopis
Delivered by
TinyLetter